

Imperadore, in cui sàtana spira,  
L' inumano pensier: come vorrei  
Far mio non posso il Montenero; un altro  
Per legarlo scongiuro usar m' è forza;  
E il brutale messia ben presto a darne  
Eccolo il dolce di sua falsa fede.  
O apostoli dementi, Iddio vi uccida!  
A che tra noi quella credenza? Incontro,  
Maledetti dagli avi, andrem con essa  
Forse a Milosse eroico duce, e agli altri  
Possenti cavalier, che ben vivranno  
Finchè i suoi raggi darà al mondo il sole?  
Un tremito m' assal l' alma pensando  
All' adunanza per quest' oggi inditta,  
Senza posa e pietà si sgozzeranno  
I miseri fratelli, e allor più forti  
I carnefici nostri, il nostro seme  
Fin delle spose struggeran nel seno.  
O maledetto il dì che mi produsse!  
Meglio fora per me se, ora fa l' anno,  
M' avessero trafitto, ond' io non abbia  
Oggi l' alta ingannar serba speranza.